

N°. 168

31 GENNAIO 2014

**FARE IMPRESA È UNA VOCAZIONE  
SALVERÀ IL MONDO DALLA POVERTÀ****di Giovanni Palladino**

“Rubo” il suddetto titolo al Corriere della Sera, che il 24 gennaio scorso ha pubblicato un estratto della lezione che il Prof. Michael Novak ha tenuto il 14 gennaio alla Scuola di Business ed Economia della Catholic University di Washington. Poiché la riproduzione di questo estratto è riservata, pubblico qui di seguito il testo della mia prefazione all’interessante libro del Prof. Novak (“L’IMPRESA COME VOCAZIONE”) edito da Rubbettino e curato dal Prof. Flavio Felice nel lontano gennaio del 2000.

“Questo è un libro in lode del buon imprenditore, ma soprattutto del buon uso della ricchezza, qualità che per molti è più difficile possedere rispetto alla capacità di diventare ricchi. È forse per questo che nel Vangelo è scritta una maledizione terribile, ma davvero profetica se vista alla luce degli ultimi 2000 anni: ‘È più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago...’

Penso che il peccato del ricco non sia quello di essere ricco o di essere diventato ricco, ma di non usare bene il patrimonio da lui creato o ereditato. Ha raggiunto un suo obiettivo, quello di stare finanziariamente bene, ma poi non sa utilizzare bene questo ‘stato di grazia terrena’. Una ‘grazia’ che per molti si trasforma in disgrazia morale e spirituale, che poi può anche miseramente finire in disgrazia finanziaria.

D’altronde, se nel mondo vi è ancora tanta sofferenza e ingiustizia sociale, lo si deve in gran parte all’uso non produttivo – inteso come non rivolto al bene comune – di tante ricchezze accumulate non solo dagli imprenditori e dagli uomini di successo, ma anche dalla classe politica. Anzi, per gli uomini politici ricchi la condanna dovrebbe essere maggiore, perché spesso la loro ricchezza non deriva dal servire la società, ma dal servirsi della società (e delle società, alcune persino quotate in Borsa). Il concetto che la corruzione è causa di povertà, o che per lo meno è di ostacolo a un sano e diffuso sviluppo economico-sociale, non è ancora calato in tante coscienze.

Purtroppo non è calato anche in tante coscienze cristiane, che pur ammonite dal ‘grido’ di Luigi Sturzo in difesa della moralizzazione della vita pubblica e delle virtù dell’economia sociale di mercato, hanno partecipato in Italia al saccheggio partitocratico e statalista degli ultimi 50 anni. È stato un saccheggio favorito da una cultura contraria al sano sviluppo dell’impresa privata, cioè di quella impresa privata in cui tanto crede, giustamente, Michael Novak.



**Egli giunge a credere nell'impresa privata (e quindi nell'imprenditore privato) attraverso la sua convinta fede in Dio. E questo libro, dal significativo titolo "L'IMPRESA COME VOCAZIONE", è un libro di grande utilità per il mondo politico ed economico italiano, avvelenato per decenni da una 'giurassica' cultura di sinistra, quella cultura 'liberal' (ironia del nome inglese per noi italiani) che l'Autore critica in tanti passi di questo libro.**

**Noi tutti siamo chiamati da Dio a essere partecipi della Sua opera di creazione. Creati da lui per creare. E il modo migliore per farlo - secondo Novak - è attraverso l'impresa privata e il capitalismo, un sistema che è ancora molto lontano dall'essere perfetto. Ma la storia ci dimostra che è perfettibile e che - soprattutto - è un sistema migliore di tutte le sue alternative.**

**Il libro di Novak ci dice che quanto più la vocazione per l'impresa sarà presa seriamente da un numero crescente di collaboratori (spesso inconsapevoli) di Dio, tanto più la co-creazione porterà buoni risultati per tutti. Una creazione divisa e condivisa, anziché una creazione concentrata ed egoista.**

**È un libro profondamente morale, perché prima dell'economia pone la politica e prima della politica pone le virtù morali dei protagonisti della politica e dell'economia. Persino il gravissimo problema dell'ecologia ambientale è giustamente visto da Novak come un problema di ecologia morale. In definitiva si ritorna sempre alla verità-chiave: la vera ricchezza di una società dipende dalla sua ricchezza morale. Questa è una dote che si acquisisce attraverso la buona cultura, che è quindi essenziale anche per diffondere nel mondo centinaia di milioni di buoni imprenditori. La loro responsabilità morale - insieme a quella degli uomini politici - è pertanto determinante per co-creare bene e per combattere efficacemente contro la povertà.**

**"L'IMPRESA COME VOCAZIONE", insieme ai numerosi altri libri scritti da Michael Novak, contribuisce molto a fare buona cultura. È un libro che va letto da tanti, soprattutto in Italia".**

**Purtroppo, a 14 anni di distanza dalla pubblicazione in Italia, non si può dire che questo libro abbia fatto scuola... Ma il Prof. Novak continua a farsi sentire e fa bene il Corriere della Sera a dargli spazio.**

**Concludevo la mia prefazione con un bel "decalogo" di Abramo Lincoln, che ho visto bene inquadrato negli uffici di molti imprenditori.**





## **DIECI “NON SI PUÒ” PER FARE MEGLIO**

- 1**                    **NON SI PUÒ CREARE SVILUPPO  
SCORAGGIANDO L'IMPRESA**
- 2**                    **NON SI PUÒ RAFFORZARE IL DEBOLE  
INDEBOLENDO IL FORTE**
- 3**                    **NON SI PUÒ AIUTARE CHI È PICCOLO  
ABBATTENDO CHI È GRANDE**
- 4**                    **NON SI PUÒ AIUTARE IL POVERO  
DISTRUGGENDO IL RICCO**
- 5**                    **NON SI POSSONO AUMENTARE I REDDITI DI LAVORO  
ROVINANDO I DATORI DI LAVORO**
- 6**                    **NON SI PUÒ VIVERE SERENAMENTE  
SPENDENDO PIÙ DI QUANTO SI GUADAGNA**
- 7**                    **NON SI PUÒ PROMUOVERE LA FRATELLANZA UMANA  
PREDICANDO L'ODIO DI CLASSE**
- 8**                    **NON SI PUÒ PAGARE LA SICUREZZA SOCIALE  
CON SOLDI PRESI IN PRESTITO**
- 9**                    **NON SI PUÒ FORMARE CARATTERE E CORAGGIO  
TOGLIENDO INIZIATIVA E INDIPENDENZA**
- 10**                 **NON SI PUÒ AIUTARE SEMPRE IL PROSSIMO FACENDO  
CIÒ CHE POTREBBE E DOVREBBE FARE DA SOLO**

**Abramo Lincoln**

